

L'elaborazione della Carta Costituzionale nel contesto del secondo dopoguerra

La Costituzione della Repubblica italiana, approvata il 22 dicembre 1947, entrò in vigore il 1 gennaio 1948: la sua elaborazione durò circa 18 mesi. Il punto di partenza di questo lungo e, per certi aspetti, tormentato processo di elaborazione fu il Referendum del 2 giugno 1946.

Infatti, contemporaneamente alla scelta tra monarchia e repubblica, *tutti i cittadini italiani* furono chiamati ad eleggere i 556 membri che avrebbero fatto parte dell'assemblea incaricata di scrivere la nuova Costituzione. Dopo vent'anni di dittatura fascista e cinque anni di guerra, l'intera popolazione era chiamata a scegliere su quali basi fondare la democrazia italiana.

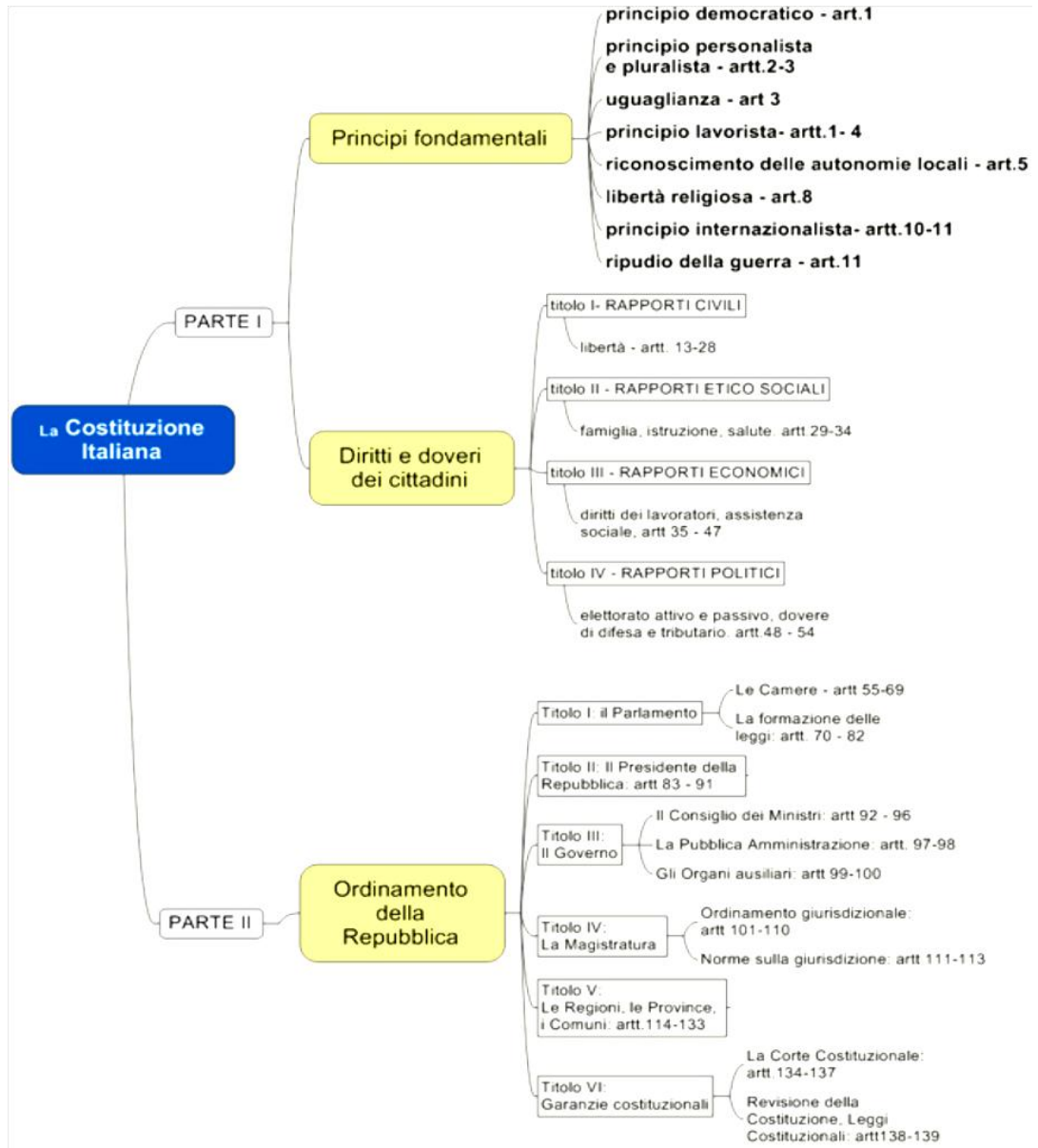
L'Assemblea costituente elesse 75 membri, i quali si divisero in tre sottocommissioni, ognuna delle quali incaricata di redigere il testo per un settore determinato: *i diritti e i doveri* dei cittadini, *l'ordinamento dello stato*, i diritti e i doveri *economico-sociali*. Per dare coerenza giuridica ai lavori delle tre sottocommissioni, fu nominato un comitato di coordinamento formato da soli 18 membri, che elaborò una bozza della Carta Costituzionale e la presentò, nel marzo del 1947, all'Assemblea costituente per essere discussa alla presenza di tutti i 556 membri. Dopo 170 sedute plenarie e la discussione e selezione dei 1663 emendamenti, in un clima di serietà ed impegno straordinari, si giunse all'approvazione del testo definitivo.

Si tratta di una Costituzione "lunga": i suoi 139 articoli non si limitano a definire gli assetti organizzativi fondamentali dello Stato, ma entrano a regolare settori della vita sociale, civile, economica del paese. I costituenti vollero stendere una carta che non solo indicasse i diritti e i doveri dei cittadini e l'organizzazione politica della nazione, ma da cui emergesse il *forte orientamento democratico* del nuovo assetto repubblicano quale espressione di una società che aveva a lungo sofferto la dittatura fascista.

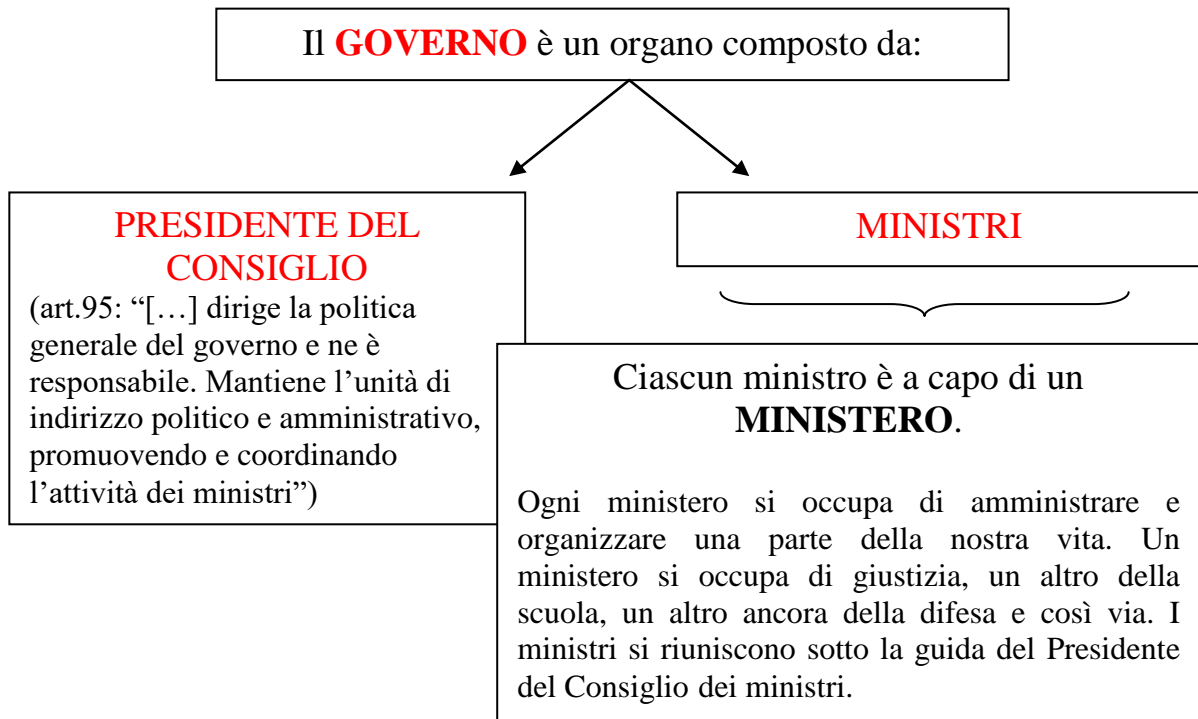
La Costituzione, che da oltre sessant'anni regola la vita pubblica del nostro paese, salvaguardandone i fondamenti democratici anche nei momenti di più intensa crisi istituzionale, è stata una grande e laboriosa opera di "ingegneria" legislativa poiché rappresentò il più alto livello di mediazione politica tra le diverse istanze culturali e aspirazioni ideali dell'epoca, nonché tra le differenti componenti sociali e professionali che caratterizzavano i partecipanti all'Assemblea costituente.

Il testo definitivo, nella sua unitarietà e completezza, rappresenta un coraggioso, e riuscito, tentativo di "integrazione" tra le tre maggiori culture politiche di quel tempo: quella liberale, la cattolico-democratica e la socialista-marxista, le cui tracce si possono rinvenire, ad esempio, nel diverso modo con cui viene inteso il soggetto politico, che è *cittadino* (matrice liberale), *persona* (matrice cattolico-democratica) e *lavoratore* (matrice socialista-marxista).

Lo sforzo di mediazione, lungi da rappresentare un facile "compromesso" tra le tante anime dell'Assemblea costituente, a cui corrispondevano altrettante e diverse concezioni di stato, di società e di sistema economico, realizzò appieno il desiderio di pacificazione presente nelle forze politiche antifasciste, profondamente sentito da tutta la società civile, stremata da una lunga guerra combattuta contro nemici esterni ed interni.



IL GOVERNO.



Al Governo spetta la **funzione esecutiva**: insomma il Governo deve mettere in *esecuzione* le scelte fatte dal Parlamento.

Il Governo deve **fare in modo che tutti i bisogni del Paese siano soddisfatti**.

Quindi il Governo (sede: Palazzo Chigi) deve:

- *capire* quali sono i *bisogni* più importanti
- *proporre* al Parlamento i *disegni di legge* che vadano a risolvere quel problema
- *far funzionare* una nuova legge (se approvata)

Formazione del governo

Il **Presidente della Repubblica** *sceglie* il futuro **Presidente del Consiglio**.

Questa persona può accettare o non accettare.

Se *accetta*, *deve*:

- 1) **Scegliere i ministri**. Tali ministri poi verranno però nominati dal P. della Repubblica
- 2) **Illustrare il suo programma politico** a entrambe le Camere.

Le Camere daranno il loro **voto di fiducia** (cioè gli daranno o meno il permesso di attuare il programma presentato).

Se la fiducia *non* viene data, il Presidente della Repubblica deve *fare una nuova nomina*.

I ministri

Ogni ministero, per funzionare e per attuare i propri progetti, ha **bisogno di soldi** (dotazione finanziaria). Ha bisogno, così si dice, di un **portafoglio**.

Ci sono però anche **ministri senza portafoglio**. Sono ministri *a cui non vengono dati dei soldi* perché hanno più che altro dei compiti di *coordinamento* o di *studio*. Non hanno perciò bisogno di denaro per mettere in pratica le loro iniziative e i loro progetti.

I **ministri ad interim** sono invece quei ministri che assumono l’incarico temporaneamente, cioè finché non verrà nominato un altro ministro.

Durata del governo

Il Governo resta **in carica per 5 anni**.

Ci possono però essere delle **dimissioni anticipate**.

1. *Crisi parlamentare* → Il Parlamento approva a maggioranza una mozione di sfiducia. In questo caso le dimissioni sono obbligatorie.
2. *Crisi extraparlamentare* → Le forze politiche che sostengono il Governo sono in disaccordo e allora il Presidente del consiglio decide se dimettersi o meno.

L'attività del Governo viene controllata:

- dal **Parlamento**
- dal **Presidente della Repubblica**

Il Parlamento controlla il Governo:

- incalzandolo con **interrogazioni** (domande poste al Governo) e **interpellanze** (richieste di chiarimenti sul comportamento del Governo).
- **concedendo o revocando la fiducia**
- **approvando o respingendo i suoi disegni di legge**

Il Presidente controlla il Governo:

- perché i più importanti **atti del Governo devono essere firmati dal Presidente della Repubblica**, che così ne viene a conoscenza e può esprimere la propria opinione

Il potere normativo del Governo

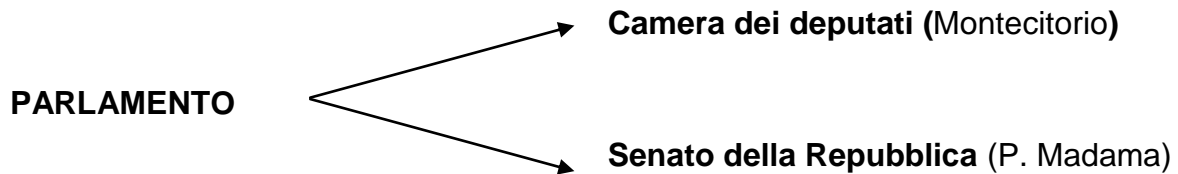
Fare leggi spetta al Parlamento. Il **Governo** però può preparare **decreti legge, decreti legislativi e regolamenti**.

1) DECRETI LEGGE → Ci sono casi in cui c'è urgente bisogno di una legge. La Costituzione consente al Governo, **solo in casi di forte necessità e urgenza**, di preparare dei decreti legge, cioè **provvedimenti provvisori** (durano cioè al massimo 60 giorni: diventeranno leggi solo se sarà il Parlamento ad approvarli), aventi forza di legge.

2) DECRETI LEGISLATIVI → I decreti legislativi vengono emanati dal Governo **sulla base di una "delega" ricevuta dal Parlamento** (per questo si chiamano anche decreti delegati). La delega è una legge nella quale il Parlamento stabilisce l'argomento del decreto e i criteri che il Governo dovrà rispettare.

3) REGOLAMENTI → I regolamenti sono atti normativi che **non hanno la stessa forza di una legge**. Possiamo trovare i d.p.r. (decreto del Presidente della Repubblica) o i d.m. (decreti ministeriali). Meno importanti ancora dei regolamenti, ci sono le *circolari*.

IL PARLAMENTO



Detiene il POTERE LEGISLATIVO = discutere e votare le LEGGI

Il Parlamento è un **organo bicamerale perfetto**, cioè **le due assemblee hanno funzioni perfettamente identiche**. Questo perché così un'assemblea può correggere gli errori dell'altra. In altri paesi invece esiste il monocameralismo.

Ci sono però delle differenze tra le due assemblee:

1. **L'età degli elettori.** Per eleggere i componenti della Camera dei deputati bisogna avere **18 anni**; per il Senato bisogna avere **25 anni**.
2. **L'età dei candidati.** Possono essere eletti alla Camera persone che hanno **25 anni**; per il Senato bisogna avere **40 anni**.
3. **La composizione.** La Camera è composta da **630 membri**; il Senato da **315** + gli **ex Presidenti** della Repubblica + **5 Senatori a vita** nominati dal Presidente della Repubblica.

I membri della Camera e del Senato sono eletti per 5 anni (tale periodo viene chiamato LEGISLATURA). È però possibile che la legislatura finisca prima, se le 2 assemblee non funzionano correttamente.

Le deliberazioni

Le deliberazioni delle Camere sono valide solo se in aula è **presente** la **MAGGIORANZA** dei componenti dell'assemblea.

Per maggioranza si intende la metà più uno. Ad esempio:

- nella Camera dei deputati sono presenti **630** membri. Una votazione è valida se sono presenti $(630 : 2) + 1 = 316$ membri. Questo numero (la maggioranza) è chiamato **NUMERO LEGALE** o QUORUM.

Perché una decisione **sia valida** può occorrere, a seconda dei casi:

- La **maggioranza semplice o relativa**. C'è se votano a favore **la metà più uno dei presenti** in aula. E' quella che serve per la maggior parte delle deliberazioni.
Esempio: in classe ci sono 24 persone su 30. Se 13 persone (cioè $24 : 2 + 1$) votano a favore, allora la decisione è presa.
- La **maggioranza assoluta**. Si raggiunge se vota a favore **la metà più uno dei componenti l'assemblea**.
Esempio: in classe siete in 30. Devono votare a favore 16 persone.

- La **maggioranze qualificata**. Serve per prendere decisioni di grande importanza: ad esempio, per eleggere il Presidente della Repubblica è necessario (per le prime tre votazioni) il voto favorevole dei **due terzi** del Parlamento riunito in seduta comune.

Le sedute sono pubbliche (chiunque può guardare).

Chi può diventare Parlamentare?

Qualsiasi cittadino può candidarsi nelle liste di un partito. E se riceve abbastanza voti, può essere eletto deputato o senatore.

Tuttavia non possono essere elette:

- persone che potrebbero fare ingiuste pressioni sugli elettori, come ad esempio ufficiali delle forze armate.
- persone come il Presidente della Repubblica o come i giudici della Corte Costituzionale.

Nessuno può essere sia deputato che senatore.

La funzione legislativa

Le *leggi* sono gli *atti normativi approvati dal Parlamento*.

Per arrivare ad approvare una legge è necessario che prima qualcuno la **proponga**. Per farlo bisogna presentare alla presidenza della Camera o del Senato un testo diviso per articoli che sarà esaminato da una commissione competente.

I **progetti di legge** possono essere presentati da:

- il Governo (si parla allora di *disegno di legge*);
- i parlamentari;
- cinquantamila elettori (Es.: *petizione popolare*: è una richiesta fatta alle Camere da un certo numero di cittadini);
- ciascun Consiglio regionale;

Una volta presentato il progetto di legge la Camera può procedere seguendo il:

- **procedimento ordinario**;
- **procedimento decentrato**.

Procedimento ordinario.

Si svolge in due fasi:

1. Il progetto è affidato **alla commissione** competente che esamina il testo. I vari gruppi parlamentari possono proporre i loro *emendamenti* (cioè delle proposte di cambiamento).
2. Il testo viene **votato** dall'Assemblea riunita.

Se il voto è **negativo** il progetto è **respinto**.

Se il voto è **positivo** il progetto viene **inviato all'altra Camera**.

Procedimento decentrato.

Per abbreviare, si salta il punto 2. Se la commissione approva il progetto, tale progetto passa direttamente al voto dell'altra Camera.

Mettiamo il caso che la prima Camera approvi il progetto. La **seconda Camera** può:

- approvarlo
- respingerlo

- proporre nuovi emendamenti: in tal caso il progetto dovrà ritornare alla prima Camera, perché vengano votate queste modifiche.

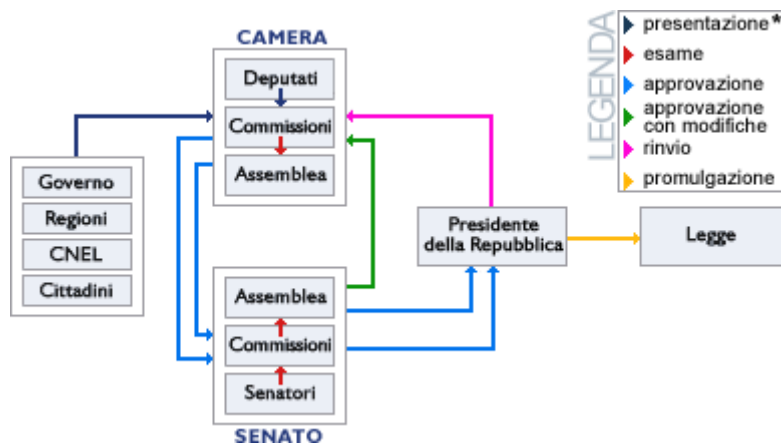
Per entrare in vigore (per essere valida), poi, una legge deve essere **promulgata e resa pubblica**.

La **promulgazione** è l'atto con cui il *Presidente della Repubblica dichiara che la legge è stata approvata*.

Tuttavia se la legge è in contrasto con la Costituzione il Presidente può rinviarla alle Camere.

Se il Parlamento la riapprova, il Presidente ha però l'obbligo di promulgarla.

Dopo la promulgazione c'è la pubblicazione. Con la **pubblicazione** la legge può essere letta da tutti ed entra così in vigore dopo un certo numero di giorni (*vacatio legis*).



Modificare o aggiungere delle leggi alla Costituzione è più **difficile** e complesso. Infatti:

- La legge deve essere **approvata due volte** da una stessa camera e con un *intervallo di almeno tre mesi* tra le due valutazioni.
- Se la seconda approvazione avviene con una maggioranza di due terzi la legge viene promulgata.
- Se avviene approvata con la maggioranza assoluta tale legge può essere sottoposta a un referendum. Se però entro tre mesi il referendum non viene chiesto la legge viene promulgata.
 - *Possono chiedere il referendum*: 1) 500.000 elettori; 2) il 20% dei componenti di ciascuna camera; 3) 5 Consigli regionali.

Referendum abrogativi

Se i cittadini non sono d'accordo con una legge possono cercare di cancellarla (abrogazione) tramite un referendum.

La norma è abrogata se:

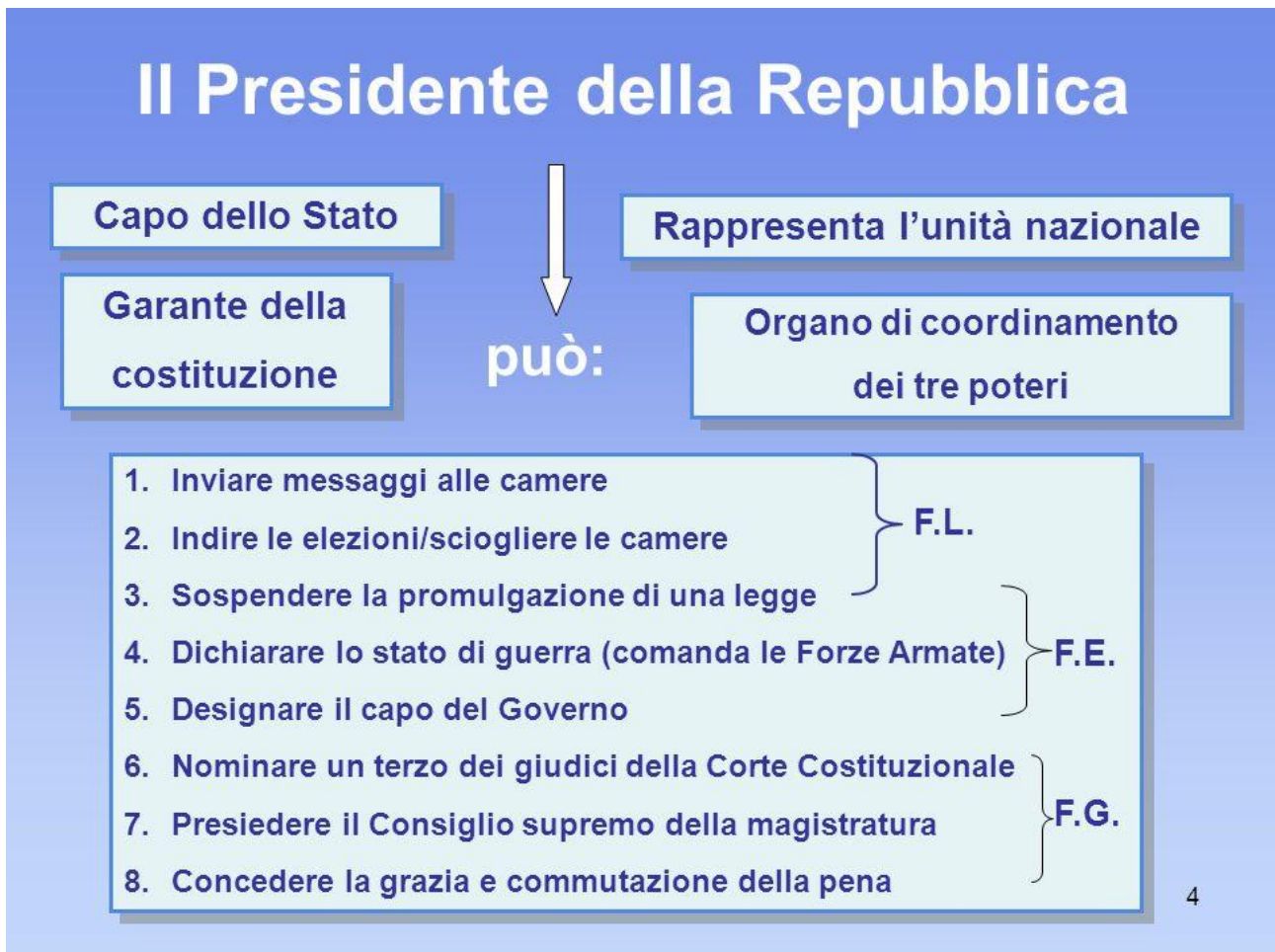
- si è recata a votare più della metà degli elettori e...
- la maggioranza di costoro ha votato l'abrogazione

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica (PdR) è il **Capo dello Stato** e rappresenta l'**unità** della nazione

Il suo compito è principalmente di garanzia, quello di **CONTROLLARE CHE TUTTI** (il Parlamento, il Senato, il Governo, la Magistratura) **RISPETTINO LA NOSTRA COSTITUZIONE**

8

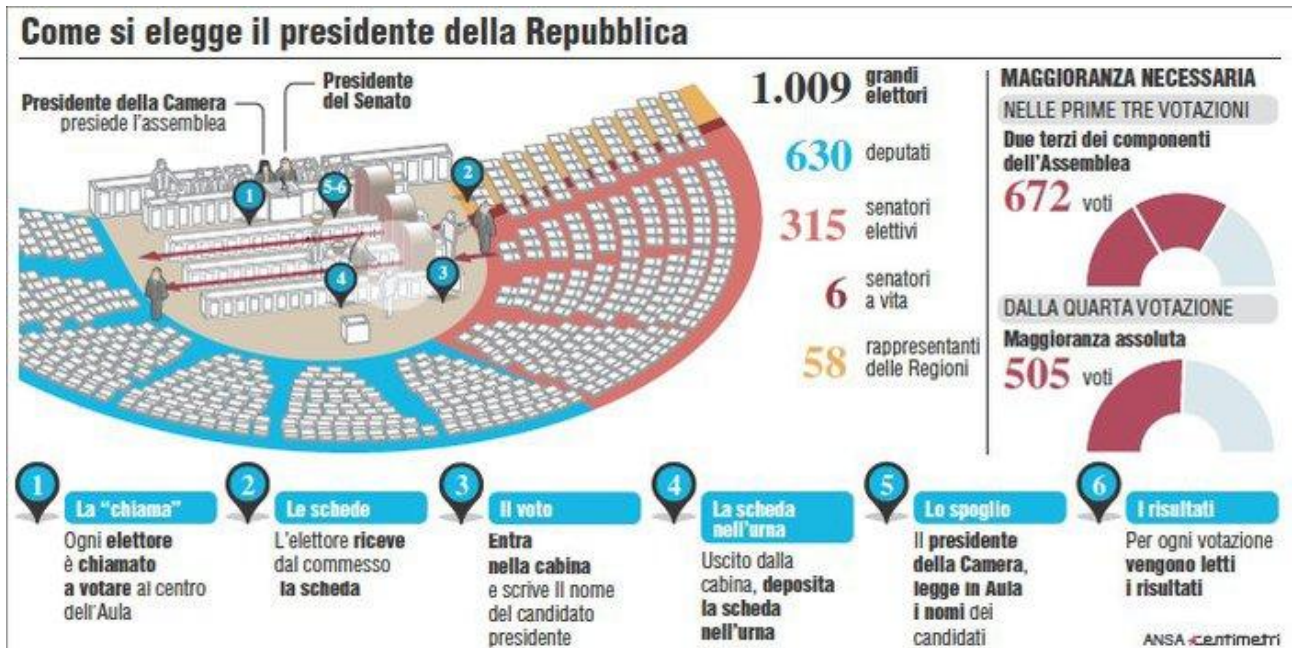


Il PdR viene **eletto**¹:

- dal **Parlamento** insieme a...
- ...**tre delegati di ogni regione**

Le votazioni avvengono con **scrutinio segreto**.

¹ Il PdR viene eletto se ottiene il voto di **2/3 dell'assemblea**; però, **dopo la terza** votazione, basta che sia votato dal **50%**.



Può essere eletto PdR ogni cittadino che abbia almeno 50 anni

Il PdR è eletto **per 7 anni**;
 Se, alla fine dei 7 anni, non viene rieletto, diventa senatore a vita.

I Presidenti nella storia

- Enrico De Nicola – capo provvisorio dello Stato dal 1946 al 1948
- Luigi Einaudi – eletto nel 1948
- Giovanni Gronchi – nel 1955
- Antonio Segni – nel 1962
- Giuseppe Saragat – nel 1962
- Giovanni Leone – nel 1971
- Sandro Pertini – nel 1978
- Francesco Cossiga – nel 1985
- Oscar Luigi Scalfaro – nel 1992
- Carlo Azelio Ciampi – nel 1999
- Giorgio Napolitano – nel 2006
- Sergio Mattarella – nel 2015